

Stefano Rodotà

giurista

«La nuova deriva plebiscitaria»

Stefano Rodotà esamina i referendum di Pannella. Sono radicalmente diversi, dice, da quelli che ci sono stati consegnati dalla Costituzione, dalla scienza e dalla pratica politica.



Foto Blow Up

ANTANNA ARMIERI

ROMA. I referendum di Pannella sono qualcosa di radicalmente diverso da quelli che ci sono stati consegnati dalla Costituzione, dalla scienza e dalla pratica politica.

A che cosa servono tutti questi referendum? Per capirlo dobbiamo fare un passo indietro e tornare a 20 anni fa, al referendum sul divorzio.

Quando cambia e si trasforma questo ruolo? Quando i radicali cominciano a proporre non più uno o due referendum, ma interi pacchetti.

Con quale consultazione popolare comincia questo uso?

Con quello sulla scala mobile. Ricordo che ne parlai molto con Berlinguer. Il decreto sul taglio dei punti di contingenza in un primo momento non riuscì a passare.

Che cosa diventano da quel momento? Diventano un elemento di lotta politica dichiarata. Pensa al referendum sulla magistratura.

E arrivano ad oggi. A che punto siamo nella evoluzione o involuzione di questo strumento?

Siamo di fronte a tutte queste logiche insieme. Intanto con questi referendum si vuole creare uno schieramento politico. Del resto quando Pannella li ha avviati ha anticipato lo schieramento del 27 marzo.

Ma non credi che una funzione positiva i referendum comunque la mantengono? In fondo milioni di persone vengono chiamate a capire, a pronunciarsi su grandi problemi da cui altrimenti rimarrebbero esclusi.

Certo un tempo sono stati grandi momenti di informazione di massa. Ma adesso tutto è affidato al sistema della comunicazione. Anzi è questo il luogo in cui in cui il dato plebiscitario si accresce e, ovvia-

mente, diventa un dato tanto più insidioso quanto più forte è il controllo sui mezzi di informazione. La «par condicio», richiesta per le elezioni politiche, è addirittura più importante nel caso di una consultazione referendaria così ampia.

E nel futuro i referendum che cosa possono diventare?

Come dimostra l'uso delle tecniche di sondaggio chiamare direttamente i cittadini senza mediazione sarà reso sempre più facile dall'uso delle tecnologie che consentono, magari, di fare in poche ore milioni di telefonate.

Intanto nella pratica questi referendum di Pannella sono diventati anche il motivo di un attacco inconsulto alla Corte costituzionale.

L'attacco alla Corte costituzionale «cupola mafiosa della partitocrazia» è assolutamente insostenibile. La Corte costituzionale è stata una delle istituzioni che sul terreno dei diritti ha fatto di più, ma - aggiungo per amore di verità - è stata sempre molto sensibile all'indirizzo politico dominante.

E in questa libertà pensi che la Corte costituzionale possa rendere ammissibile il referendum sulla legge elettorale?

La Corte si trova in una situazione strana. Per stare al-

l'indirizzo politico dominante ha ammesso il referendum Segni su cui c'erano molti dubbi. In quell'occasione è stata aperta una porta e adesso Pannella utilizza quella decisione.

Nel merito questi 13 referendum quale Italia, quale Stato proffugeranno?

Comprendono la riforma elettorale, la maggioritario secco, la radicalizzazione e polarizzazione della contesa politica, l'eliminazione dei mediatori sociali, a cominciare dal sindacato, un attacco al sistema dell'informazione con la privatizzazione della Rai.

Possiamo dire, come ha detto Piero Carniti, che proffugeranno l'abolizione dello stato sociale?

Questo è qualcosa di più. Pensa al referendum sul sistema sanitario pubblico. Nella logica di Pannella la salute finisce di essere un diritto e diventa una merce che si acquista sul mercato.

E comunque siamo di fronte alla abolizione di tutto quello che è pubblico. Non è anche questo il referendum sulla privatizzazione della Rai?

Certo, e in momento in cui in tutti i paesi riparte la discussione sulla necessità di un sistema informativo pubblico. Il problema è molto semplice: nel momento in cui nella società c'è una pluralità di appartenenze il pubblico deve garantire degli spazi di confronto?

INTERVENTO

Il Vangelo con l'Unità prontuario per ogni giorno

ANGELO M. FANUCCI*

COME REAGISCE alla pubblicazione dei Vangeli da parte di l'Unità un prete che da venticinque anni vive dentro una delle comunità di Capodarco, una comunità d'accoglienza per handicappati gestita in parità da handicappati e da sani?

Terzo cerchio concentrico: da uomo che gli ultimi 25 anni della sua non ancora lunghissima vita li ha trascorsi a condividere il quotidiano con soggetti anche fortemente handicappati. Occorre maturare alcune convinzioni, prima fra tutte quella di non sapere, fino in fondo, chi sono veramente coloro con i quali condivide la casa.

Di tutti per anni mi sono chiesto, con più che una punta di sgomento, come mai fosse così tenue, cauto, esclusivamente politica e non anche culturale la risposta di quel grande «popolo della sinistra» che ai miei occhi identificava, e identifica tuttora, al di là dei tragici fallimenti di certi suoi storici tentativi, uno dei progetti di convivenza civile oggettivamente più ispirati ai Vangeli.

Il secondo cerchio concentrico di reazioni è quello di chi, da adulto e da credente, senza prevenzioni e senza fanatismi, ha scoperto la cultura materialista e ne è rimasto segnato. La mia istintiva simpatia per la sinistra, che riaffiora sotto tutti i «distingui», i «se» e i «ma» ai quali la sua storia mi espone, si radica nella simpatia per il nocciolo duro di quella cultura: la sua istanza fondante, secondo me, non è né il materialismo storico né il materialismo dialettico, ma quella specie di «attenzione privilegiata» che nel suo ambito viene strutturalmente riservata alle condizioni concrete dell'esistenza umana.

CHI ERA PIERFRANCESCO? Lui che dopo quindici anni di schiavitù non li ha più voluto vivere sotto il ricatto dei barbarici. Doveva quotidianamente assumere una dose massiccia, per arginare il nefasto potere della sua malattia, e ha deciso di non poter permetterselo più.

Il Vangelo è stato scritto per loro. Per Fernanda, Pierfrancesco, Franco. Soprattutto per loro. C'è chi dice: è solo consolazione. C'è chi dice: è storia. Le condizioni materiali dell'esistenza di quei membri della mia grande famiglia li sblanciano per intero sulla seconda ipotesi. Certo è che quanto più numerosa sarà la gente che leggerà i Vangeli, tanto meno aleatoria sarà la speranza d'un mondo capace d'accoglierci come merita il grido di salvezza inciso nella loro carne.

E chi è Franco? La sera mi vede leggere, e legge anche lui. Prende in mano un libro, rigorosamente senza fotografie, e lo sfoglia, a lungo. Ma davanti ai suoi occhi non si compone nulla, perché Franco ha trentun'anni, molta voglia di vivere, una grande attitudine al voler bene, ma le sue capacità logico-razionali sono quelle d'un bambino di tre anni. Che senso ha, fino in fondo, questa sua quotidiana provocazione nei miei confronti?

Ebbene il taglio culturale del Vangelo a me sembra di stampo decisamente materialista. Il Vangelo non è un trattato sul bene e sul male. Niente parole in libertà. Solo parole che spiegano il fluire delle circostanze che fanno la vita. Al centro un'esperienza vera, greve, mate-

* direttore di «Partecipazione», mensile della Comunità di Capodarco

DALLA PRIMA PAGINA

Troppe spese per il Cavaliere. Aiutiamolo

ste difficili ore della sua vita privata.

Con una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio (come fa ogni milanese doc), pensiamo ai poveri Piersilvio, Silvia, Silvana, Silvio junior, Silvia e Salvietta. E alla bella Veronica Lario, una donna che come il Papa ha cambiato nome e professione per la causa, tra l'altro - aneddoto succulento - quando la signorina Miriam Bartolini decise di cambiare nome doveva chiamarsi, come la collega d'oltreoceano, Veronica Lake, ma siccome è di Bologna il lake in questione si tramutò in Lago e più propriamente nell'italianissimo Lario.



far si che Lady Veronica possa continuare a mandare i suoi bimbi alla scuola steineriana? Vogliamo salvarci uno dei milioni di posti al povero cuoco personale del Cavaliere? E gli agnellini, l'orto biologico, le giovani betulle dei giardini della villa di Macherio? Vorremo mica perdere questo grande patrimonio della cultura semplice e popolare che ha rilanciato l'immagine italiana nel mondo?

quest'Uomo, di questa Famiglia Italiana, che si è sacrificata ed è caduta in rovina per il bene del Paese. Diamo l'otto per mille al nostro parroco di Arcore, che poi ci penserà lui. Oppure facciamo partire, da laici, una sottoscrizione su l'Unità a favore di tutti i Silvi, le Salvie, i Laghi e le Laghe bisognosi. In fondo cosa sono due miliardi? Basterebbe che ogni italiano adulto desse mille lire. E se avanza qualcosa chi se ne frega, noi generosi non stiamo mica lì a guardare le mance.

Con una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio, proponiamo quindi ai cittadini credenti un'iniziativa umanitaria a sostegno di

LA FRASE



Silvio Berlusconi «Parlo da solo, i vicini si lamentano perché uso un megafono» Steven Wright

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

[Gino & Michele]